

TERZO POLO L'Udc apre al dialogo con la Lega per fare le riforme

# Casini: «Ora il premier faccia un passo indietro»

## Fini: archiviato il berlusconismo, voterò per i referendum

ROMA – Con i ballottaggi il risultato a cui puntava il Terzo Polo è arrivato. Per dirla con Gianfranco Fini «il berlusconismo è stato sconfitto ed archiviato. Ma ora - ammonisce - dobbiamo puntare alla casa comune dei moderati». E proprio alla costruzione dell'alternativa «che ancora non esiste» pensa il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, che con i suoi riflette sul fatto che «non basta aver battuto Berlusconi, che è stato sconfitto per la seconda volta perché in vista dei ballottaggi ha addirittura inasprito i toni già eccessivi usati nel primo turno delle amministrative». Ecco il dilemma. Cosa fare ora per unire moderati e riformisti. Casini sfida Berlusconi a risolvere il problema. «Sta a lui decidere se vuole capire il messaggio che gli hanno inviato gli italiani, voltare pagina e lavorare per l'unità. Ma per farlo c'è solo una strada, fare un passo indietro e lasciare che il centrodestra si riorganizzi».

Questo il risultato della riflessione dell'Udc, che, purché il presidente del Consiglio esca di scena, non esclude il dialogo con la maggioranza «che ha sbagliato a sottovalutare l'effetto Terzo Polo». Tuttavia, Casini e i suoi considerano anche «molto efficaci» esperienze come quella della provincia di Macerata, dove ha vinto un candidato moderato, sostenuto dall'Udc, dall'Api di Rutelli e dal Pd e dove D'Alema e Casini hanno fatto campagna elettorale insieme. Ma il segretario centrista, Lorenzo Cesa, avverte che «il Terzo Polo guarda essenzialmente al centro e punta ad aprire una fase nuova rispetto a questo stanco sistema bipolare» e spiega che «Berlusconi paga anche per aver preso di mira fin dall'inizio della campagna elettorale il Terzo Polo e i suoi leader e di conseguenza ha ricevuto dai nostri elettori a Milano e Napoli un voto compatto ai candidati dell'opposi-

zione».

Da parte sua, Gianfranco Fini dice ora con chiarezza quanto aveva già fatto capire dopo la prima tornata delle amministrative. E cioè che anche Fli avrebbe appoggiato i candidati del centrosinistra. «A Milano Pisapia ha raccolto anche i voti dell'elettorato di centrodestra che non ne può più di anatemi e brutte figure che il governo ha collezionato», spiega a Pesaro, intervenendo al Festival della felicità. E fa di più annunciando che voterà per i referendum. «Non come presidente della Camera, ma come cittadino che non vuole rinunciare alle proprie prerogative - spiega - e mi auguro che lo facciano anche tutti gli italiani perché sono una forma di democrazia diretta. Sperare di depotenziare la consultazione puntando sull'astensione è la peggiore scelta per un politico».

Ovvio che, di fronte alla batosta elettorale per la maggioranza, Fini rivendichi la primogenitura della critica al Pdl. «Da uomo di centrodestra sono tutt'altro che felice», premette, assicurando però «di avere la coscienza a posto, visto che giusto un anno fa ho messo in guardia Berlusconi dal rischio che la Lega assumesse il ruolo di azionista di maggioranza nell'alleanza e anche dal rischio che nel Pdl prevalessero gli interessi personali di tanti piccoli rais. Però - ricorda - fui ripagato con l'espulsione. Perciò, a questo punto, il premier deve prendersela solo con se stesso e con i suoi cattivi consiglieri». Quale sarà, dunque, il futuro del Terzo Polo? «Rafforzarsi e costruire la vera alternativa», secondo Casini. «Mi piacerebbe che il centrodestra iniziasse a riflettere su ciò che è accaduto», dice Fini, adombrando l'ipotesi delle primarie nel campo del centrodestra. «Non sono particolarmente fanatico di questo tipo di consultazione, ma bisogna dire



Pier Ferdinando Casini e Gianfranco Fini che hanno permesso a sinistra di scegliere un candidato che andasse al di là del consenso del Pd». Esattamente l'obiettivo a cui punta il Terzo Polo.

C.Ter.

